

Redazione e Amministrazione
ORESTE RISTORI
Casella Postale 547-S. PAOLO (Brasile)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Abbonamenti:
Trimestre 35000
Semestre 55000
Anno 105000

Lo sciopero generale nel Chile

Cheché non dicono i denigratori dello sciopero generale riceveranno sempre la loro smentita dei fatti.

Escluderlo come un fenomeno, imprevedibile d'una causa che esiste — monopolio della ricchezza e dei mezzi di produzione — negarlo perché così piace alla demagogia borghese e frastuono nella legislazione sociale e nella conquista del potere preannunciato quest'ultimo le evoluzioni delle costituzioni sociali, è un volersi contrariare apertamente in questi tempi di severe deduzioni scientifiche.

Costoro però è meglio lasciarsi in balia di se stessi. In loro è la rovina e rovineranno anche senza i nostri allarmi per quello che è la luttuosa legge che l'universo muove e che nella storia della umanità chiamasi evoluzione.

Gli strali avvelenati della calunnia settaria, da qualunque parte essi vengono ci lasceranno incolanti, perché siamo i pionieri della nuova storia, perché la filosofia anarchica si avvanza e gli apriorismi non le sono d'ostacolo.

La lotta, segue con l'inesistente marcia del progresso le vicissitudini a noi incombenti della natura e del tempo.

Dunque, diciamo che lo sciopero generale non esperimento nel suo significato intimo — la presa di possesso — ha almeno mostrato a luce meridiana con i tentativi avvenuti che la sua pratica quando le forze umane, sociali, e la coscienza del proletariato, non è stata estralimitata oltre al confine della lingua comune, anche se con esso non si concorda la classe tutta dei produttori, più che un'onda a mercé del vento, sarà il congiunto di individualità che nel numero cercano il trionfo sicuro della comun aspirazione.

È inutile aggiungere che i tentativi dell'oggi altro non sono che eserciti preparati per dar l'assalto finale alle bastiglie borghesi.

Nel maggio scorso dei tentativi di sciopero generale se ne sono avuti in Francia, in Germania, nel Brasile e nel Cile.

Trovandosi appunto in quest'ultima repubblica ne prendo occasione, chiedendo un po' di spazio a *La Battaglia* per mettere a conoscenza dei suoi lettori le fasi dello sciopero ferroviario.

Tra i paesi desolati da un pessimo funzionamento delle strade ferrate ed un materiale deteriorato va annoverato anche il Chile.

Quando rammento la notte che mi dirigevo a questa capitale, sento correni i brividi per le ossa, con tutto di essermi permesso il lusso della 1.^a classe. Capisco che questo non è stato spettacolo, però credete che il personale non ne soffrì.

E quando l'amministrazione è organizzata dallo Stato, in questo caso, impicciato, che invece di vigilare il servizio pubblico delle ferrovie, lo lascia in balia del nepotismo corrotto e fraudolento, che ve ne pare?

Qualcuno insisterà che lo stato attuale non è lo stato collettivista del socialismo di modo che gli orari portati in tutta la vita sociale della proprietà privata aggravano da presente regime, per forza dove influire nei servizi disprezzati dallo Stato.

Ora torniamo allo sciopero. Ma dei tentativi dei lettori conosceranno più o meno dai recenti telegrammi dello sciopero dei ferrovieri chileni, che ripercosso per ogni dove ha avuto una franca dimostrazione di simpatia, che quando l'assolutismo oligarchico negativi accedere alle *giuste domande* presentate dal comitato delegato, s'è visto il suo slancio unanime le grandi come piccole leghe di resistenza dichiararsi in sciopero per solidarietà.

Non si creda però che se il proletariato chile si è deciso allo sciopero, vi sia stato spinto per pretendere una riforma, poiché le sue condizioni sono così misere, così triste che la sua attitudine va piuttosto giustiziata come una minaccia, verso l'ingordi privilegiati che lo sfruttano senza pietà, foriera di una grande tempesta.

Lo che conosco, per averle viaggiato passo passo le repubbliche sud americane, non è dato ad affermare, che nel Chile come nel Perù, la miseria rassicapiente, permanente nei tuguri, è come una sfida agli epuloni beati, che dilaga e trabocca nelle vie.

È dire che la maggior preoccupazione del governo è di stendere un *Anticristo* vero, su queste grandi ingiustizie, grondanti sangue e lacrime dalla compagine proletaria.

Si sentire la stampa preta in questo paese, se è un *eden*, e si capisce. Siamo nella fase della propaganda in migratoria, e si vuol accapigliare, con rose e dorate promesse, il bestiame umano da lavoro, di cui l'Europa è così prodiga.

È preferibile lottare in Europa che venir a cercare un sollievo in questa repubblica delle grandi rapine, delle frodi sfacciate e delle clamorose agiustizie.

È l'operaio chile, proprio un ingenuo quando teme nel suo fratello europeo di essere corrotto, poiché i salari di fame vigenti nel Chile non possono allettare nessuno.

I giornali che esaltano i favolosi salari che i produttori del Chile percepiscono, paragonandoli ai salari percepiti dagli operai dei vari paesi d'Europa, non hanno altro scopo

che di acuire l'antagonismo fra sfruttati indigeni e stranieri, per permettere ai grossi ladri del capitalismo di dominare sulle forze divise del proletariato, mentre le loro affermazioni sono tutte menzognere, poiché il loro paragoni non tengono nessun calcolo del costo della vita in una città del Chile e in un'altra d'Europa.

L'operaio non può cambiare il suo salario in sterline, come fanno i capitalisti, ma se ne deve servire per vegetare colta famiglia e arricchire i bottegai e i padroni di casa.

E ora vedremo quanto miti fossero le pretese tributarie con una modesta deprezzata, ridotta a mezzo valore, e ridotta ancor più dalle multe.

Immaginatevi ora un essere umano confinato lungo una linea interminabile, dove percorrono treni sconquassati, mandati innanzi da disgraziati che nelle notti frigidissime del verno e nei giorni torridi dell'estate, viaggiano freni, ripidiscono macchine, vagoni durante un orario di 14 e 16 ore giornaliere e poi diti nei loro pretese erano esagerate, quando si pensi ancora che vengono retribuiti con una modesta deprezzata, ridotta a mezzo valore, e ridotta ancor più dalle multe.

Vediamo qual può esser la loro vita. Sapete come si possa soltanto — non vivere — vegetare nel Chile Ascolate.

Una tana per mesi 5 pesos, due pasti al giorno, per mantenersi in piedi, s'indovinerà, 080, inaffiati da una tozza di broccia, senza battuta pretesamente per casa, che costa 010, per un mese di trenta giorni il lavoratore spende 27 pesos, ciò che con l'alloggio ci dà un totale di 32 pesos.

Il quale — livello del valore di lire italiane — 2,50, è ridotto oggi al valore di lire 1,27.

Fate ora i calcoli e vedrete che un disgraziato che ha ancora la fortuna di esser celibe, e che percepisce 1880 al giorno, e se ha ancora la più gran fortuna di non pagar multe, viene a percepire 31 pesos e rimane così con 22 pesos, coi quali deve pensare a tutte le altre enormi necessità della vita.

Se ha un figlio, la fortuna di essere celibe, il solo pensare alla disgrazia dei suoi figli. L'orario fisso di tutti questi disgraziati di 10 o 12 giornaliere, per i fucili e macchinisti esso, dei giorni, va fino alle 18 ore.

E poi vi è chi si lagna della spaventosa frequenza dei disastri, degli scontri di treni e dei ritardi.

Le rivendicazioni dei ferrovieri erano le seguenti:

1.° Retribuzione del salario fatta sul cambio fisso di 18 pennys, ossia l'equivalente al 40 per cento, sul valore nominale del peso finché non si rimane al disotto di questo tasso.

2.° Giornata di 8 ore.

3.° Soppressione delle multe.

4.° Ammissione di tutto il personale scioperante.

Queste misere condizioni gli scioperanti le aspettavano nell'impennata di ventimila lire, quando la sola Santa Rita, fiduciosi nel patriottismo di Pietro Monti e compagnia.

Ma ciò non giova ad altro che a fare scioperare gli elettricisti, e per tre giorni la città incrociata di binari in tutte le vie pareva un cimitero perché nessun tramway poté circolare.

La popolazione era sdegnata contro l'ingenuo procedere del Governo, e le donne stesse, come le sartine in biancheria, fecero causa comune con i ferrovieri.

Neppure l'aiuto pecuniario mancato, cosicché lo sciopero si potè estendere con rapidità fulminea in tutto il Chile da Valdivia a Tarapaca e a dispetto dei *bragi* è stato generale.

E ora voi vi domanderete come mai i ferrovieri, appoggiati dalla solidarietà di tutto il proletariato non tornati al giro senza ostacolo.

Infatti essi hanno accettato la giornata di 10 ore e la retribuzione in base al tasso di 16 pennys; così che un povero disgraziato retribuito con 1880 verrà a percepire circa lire italiane 2,50, mentre i prezzi dei generi di prima necessità soffrono le vertigini della instabilità, però mai verso il ribasso.

Ma ciò non giova ad altro che a fare scioperare gli elettricisti, e per tre giorni la città incrociata di binari in tutte le vie pareva un cimitero perché nessun tramway poté circolare.

La popolazione era sdegnata contro l'ingenuo procedere del Governo, e le donne stesse, come le sartine in biancheria, fecero causa comune con i ferrovieri.

Neppure l'aiuto pecuniario mancato, cosicché lo sciopero si potè estendere con rapidità fulminea in tutto il Chile da Valdivia a Tarapaca e a dispetto dei *bragi* è stato generale.

E ora voi vi domanderete come mai i ferrovieri, appoggiati dalla solidarietà di tutto il proletariato non tornati al giro senza ostacolo.

Infatti essi hanno accettato la giornata di 10 ore e la retribuzione in base al tasso di 16 pennys; così che un povero disgraziato retribuito con 1880 verrà a percepire circa lire italiane 2,50, mentre i prezzi dei generi di prima necessità soffrono le vertigini della instabilità, però mai verso il ribasso.

il cervello del Chile. E' desso che fabbrica l'opinione pubblica, disponendo nella sola Santiago di tre giornali apertamente clericali, e gli altri tre che si vedono la luce hanno il clericalismo nell'anima.

Il prete ha pure il monopolio dell'educazione, e non avvi da vero da stupire se è lui che in fin dei conti impera su tutto e su tutti.

Il grado di colui che soffre, di colui che vorrebbe sviluppare il pensiero, intensificare la vita è soffocato dal potere infame del prete.

E ora se si constata che il 60 per cento dei chileni sono analfabeti si capirà facilmente come essi possono esser vittime del fanatismo religioso, del patriottismo, mentre la donna è schiava del prete, e alla sua volta fa per mezzo della necessità sessuale, l'uomo suo schiavo.

Ma le cose intanto non appaiono l'uomo riconoscerà, nello stato se nella chiesa due nemici irrimediabilmente che l'asserviscono, ma, mente legati al capitalismo: non appena l'educazione dell'individuo sarà la base d'ogni progresso, e ognuno metterà in azione le proprie forze per l'emancipazione di tutti.

Penso i lavoratori che il proletariato finché continuerà sulle sue *leghe*, senza aver la coscienza nella propria forza esso sarà sempre un organismo senza vita.

L'uomo non deve mai scordarsi di essere un microcosmo, che vive senza vincoli, armonicamente coi suoi simili, e non può lasciar ad altri l'incarico di spezzare le proprie catene.

Il diritto del lavoro è un diritto sacrosanto, ma questo diritto sarà sempre compromesso se il lavoratore non si deciderà a spazzare via colle proprie braccia tutti i parassiti che lo opprimono e sfruttano.

Santiago, 7 giugno 1907.
FONSO MALDONADO.

La lebbra autoritaria

Prendetela come volete, con rassegnazione o con collera, l'autorità, cioè, la supremazia dell'uomo sull'uomo, è il peggior flagello che affligga, in mille modi, l'umanità.

Non credete poi che per *comandare* sia necessario *sapere*: nella maggior parte dei casi i *capri* sono gente che ne sanno assai meno di coloro che debbono obbedirli. Il poliziotto che sorregge i passi del viandante è, nella maggior parte dei casi, un degenerato morale, che ha la sua ragione pendente alla cintura, che chiamasi sciabola, e che quando la mette in opera ha il magico potere di rompere e teste ardite che osano pensare.

Di questa lebbra terribile nell'attuale società tutti ne sono più o meno colpiti, e tutti, per un motivo o per l'altro ne sono contenti. L'operaio che asiega i rabuffi del suo capo senza fiatare, ingollando dolce e spuntando amaro è pieno di gioia quando può far sentire alla sua donna ch'egli è il *maschio* e per conseguenza il *padrone* della stamberga, e che tutti in famiglia, mangiatori del suo pane, devono obbedirgli. La massa alla sua volta (vittima rassegnata di una infinità di padroni astuti e violenti) è tutta raggiante di avere il diritto di far rigar dritto i suoi marmocchi e di far sentire la sua *autorità* a suon di sculaccioni.

La vita economica e politica delle nazioni è oggi in completa balia del flagello autoritario, e una enorme maggioranza di uomini, di vittime smunte e torturate, in grazia di questa lebbra, non possono capacitarsi, come degli esseri ragionevoli potrebbero essere vivente senza tartassare e esser tartassati di imposizioni e di sotmissioni reciproche.

E qui sta tutto il segreto della forza dei dominatori (governanti, preti, padroni), i quali possono disporre di una forza formidabile, facendosi fare da difensori alle loro stesse vittime. Infatti, mentre impara all'araguzza, un uomo che si stima, cioè, che non è un anarchico, è felicissimo di far sentire a un più miserabile di lui, ch'egli è *qualcosa*.

e può in virtù di questo *qualcosa* recargli danno o agevolarlo.

Guardiamo per esempio nell'esercito, l'istituzione massima della peste autoritaria, il baluardo dei privilegi delle classi parassitarie. Ogni graduato dal generale al caporale, tratta i suoi sottoposti come degli esseri inferiori indegni di esser considerati degli uomini propri a ragionare.

Ma ha vi ancora di peggio: l'ufficiale odia maggiormente il sottufficiale del soldato, in base a un principio fisso di statica criminale: quando si comanda si ha un prurito irresistibile di far sentire maggiormente la propria autorità ad altri. Così nell'esercito il sergente e il caporale sono i para sdegni dell'ufficialità, che li tartassa e li soggia infamemente, ed essi alla loro volta fanno sentire il peso di mille odi accumulati agli uni sugli altri, con un cozzare di rabbie e d'ambizioni insaziabili, ai poveri soldati ai quali in fin d'ogni salmo è riserbata... una pedata.

In questo modo noi possiamo vedere lo strano fenomeno di una banda di grandi criminali, più o meno insigniti di grado, che si odiano gli uni con gli altri, che dominano centinaia di migliaia di vittime e le scagliano, quando la sicurezza della privilegiata lo richiedono, contro i propri fratelli per farne macello o ciò che è ancora più grave li conducono in guerra a ricevere ed a dar la morte ad altri uomini che mai conobbero né mai si c'è hero da essi alcun male.

Nelle fabbriche la peste autoritaria, madre del servilismo, non si estrinseca diversamente. Un industriale, per esempio, occupa 500 operai: ebbene egli ne sceglie fra di essi una ventina per sorvegliare e tartassare colla loro autorità, il rimanente: e così il padrone impera, si arricchisce sempre più, e i suoi disgraziati schiavi come nel macello, in cui chi è guardato del padrone poco a poco, per forza, di cose, si corrompe; comincia ad aver paura di perdere il suo mechinio privilegio di un maggior salario: diffida dei suoi antichi compagni e si attacca sempre più al padrone: comincia gradatamente a farsi delle idee di superiorità, che gli vengono poi rafforzate dalle lodi bugiarde e interessate di altri operai, che cercano a farselo amico per non incorrere nella sua ira. Quand'è a questo punto l'operaio *con di guardia*, non vede che un *idolo* — il padrone, e che un nemico il suo antico compagno di lavoro e di miseria.

L'autorità è la lebbra che finirà per esaurire l'umanità o per spingerla a conquistarsi, un mondo dove non ci sia più la figura rigurgitante del padrone.

I signori, quelli che in virtù del principio di autorità, possono costingere il proletariato a fornire i suoi figli per gli eserciti e le polizie, e a piegarsi al più bestiale sfruttamento, quando sono costretti a subire la preponderanza di un despota, non hanno altro che gli visceri della rabbia e cercano, come i borghesi italiani durante il periodo della rivoluzione contro l'Austria, di conquistarsi le grazie del popolo, per spingerlo a debellare la tirannia, salvo poi, a far come i soliti antichi borghesi patriotti italiani, a opprimere i minchioni che gli vissero la causa, con più ferocia dei tiranni tedeschi.

Non bisogna esser tanto ingenui dal credere che ai signori piaccia di esser comandati, tutt'altro! Essi come abbiamo veduto in Francia durante l'applicazione della legge di separazione dello stato dalla chiesa: gli ufficiali che si ribellarono agli ordini del ministro della guerra furono assolti, mentre dei soldati per un rifiuto di obbedienza furono mandati a crepare a *Biribi*.

I signori, in sostanza non devono obbedire a nessuno: e quando per dar la polvere negli occhi ai gozzi si strisciano in salamelecchi a degli alti pensosaggi, lo fanno unicamente perché hanno la necessità di dar l'esempio ai proletari che devono sempre obbedire ai loro governanti e ai loro sfruttatori, specialmente quando questi esigono da essi dei servizi che ricadono a tutto danno della classe lavoratrice.

E come se questa constatazione non fosse sufficiente a distruggere il culto che gli interessati vogliono che si porti alla peste autoritaria, come fosse una cella, certi arruffoni si affannano a confondere autorità e scienza, autorità e capacità professionale o.

Però, questo gioco è presto scoperto. Un uomo di criterio è sempre pronto a riconoscere i meriti scientifici di un Haeckel di un Marconi ma non può certamente per questi meriti loro riconoscere il diritto di opprimersi e di torturarli. Un uomo di criterio sente tutta l'ammirazione possibile dinanzi, un quadro di Raffaello, dinanzi una statua di Michelangelo, legge con ammirazione un libro di Vitruvio, e ascolta estasiato una sinfonia di Beethoven, ma non può, per nessun di essi, il suo di guardia, ne si sottotterrebbe a esser sfruttato. Un uomo di criterio ammira lo sforzo di un Lesseps che fa il progetto per congiungere due mari, ma non può scordarsi che egli pure è un uomo e come tale non lo si può costringere a obbedire a ordini più o meno interessati o sapienti.

L'autorità, prendetela come volete, mistificata e truccata in mille modi, signori privilegiati, sarà sempre la peggiore delle peste che abbiano mai ridotta la parte maggiore dell'umanità al servilismo e all'abbondanza.

Essa è la fonte di tutti gli odi, di tutte le prepotenze, di tutte le infamie che nella storia del mondo hanno scritto il martirio delle moltitudini lavoratrici, ed è il gran nodo scorsoio col quale i signori condannano ancora oggi i proletari a obbedire o a morire strozzati.

L'autorità è il male che fa penare nelle strette della fame e della schiavitù la immensa maggioranza degli uomini, ecco perché gli anarchici ne richiedono, e combattono per la sua abolizione, acciò che ognuno liberamente, col soffio delle sue braccia e della sua intelligenza, possa procacciarsi il suo bene come e dove meglio gli piace.

ACRATIBIS.

SDEGNO D'ARTISTA...

Non è il titolo di un romanzo di Carolina Invernizio ma l'esclamazione di un giornalista, dinanzi al rifiuto appunto formalmente dalla Duse di non dare le due ultime recite di *Don Carlo* in Rio de Janeiro, per esser costretta da minacce di spettatori arrabbiati che non abbandonano un'acca nei saneggiamenti del maccheronico D'Annunzio.

L'arte e l'interesse sono due termini inconciliabili.

Non bisogna esser tanto ingenui

dal credere che ai signori piaccia di esser comandati, tutt'altro! Essi come abbiamo veduto in Francia durante l'applicazione della legge di separazione dello stato dalla chiesa: gli ufficiali che si ribellarono agli ordini del ministro della guerra furono assolti, mentre dei soldati per un rifiuto di obbedienza furono mandati a crepare a *Biribi*.

I signori, in sostanza non devono obbedire a nessuno: e quando per dar la polvere negli occhi ai gozzi si strisciano in salamelecchi a degli alti pensosaggi, lo fanno unicamente perché hanno la necessità di dar l'esempio ai proletari che devono sempre obbedire ai loro governanti e ai loro sfruttatori, specialmente quando questi esigono da essi dei servizi che ricadono a tutto danno della classe lavoratrice.

E come se questa constatazione non fosse sufficiente a distruggere il culto che gli interessati vogliono che si porti alla peste autoritaria, come fosse una cella, certi arruffoni si affannano a confondere autorità e scienza, autorità e capacità professionale o.

Però, questo gioco è presto scoperto. Un uomo di criterio è sempre pronto a riconoscere i meriti scientifici di un Haeckel di un Marconi ma non può certamente per questi meriti loro riconoscere il diritto di opprimersi e di torturarli. Un uomo di criterio sente tutta l'ammirazione possibile dinanzi, un quadro di Raffaello, dinanzi una statua di Michelangelo, legge con ammirazione un libro di Vitruvio, e ascolta estasiato una sinfonia di Beethoven, ma non può, per nessun di essi, il suo di guardia, ne si sottotterrebbe a esser sfruttato. Un uomo di criterio ammira lo sforzo di un Lesseps che fa il progetto per congiungere due mari, ma non può scordarsi che egli pure è un uomo e come tale non lo si può costringere a obbedire a ordini più o meno interessati o sapienti.

L'autorità, prendetela come volete, mistificata e truccata in mille modi, signori privilegiati, sarà sempre la peggiore delle peste che abbiano mai ridotta la parte maggiore dell'umanità al servilismo e all'abbondanza.

Essa è la fonte di tutti gli odi, di tutte le prepotenze, di tutte le infamie che nella storia del mondo hanno scritto il martirio delle moltitudini lavoratrici, ed è il gran nodo scorsoio col quale i signori condannano ancora oggi i proletari a obbedire o a morire strozzati.

L'autorità è il male che fa penare nelle strette della fame e della schiavitù la immensa maggioranza degli uomini, ecco perché gli anarchici ne richiedono, e combattono per la sua abolizione, acciò che ognuno liberamente, col soffio delle sue braccia e della sua intelligenza, possa procacciarsi il suo bene come e dove meglio gli piace.

ACRATIBIS.

SDEGNO D'ARTISTA...

Non è il titolo di un romanzo di Carolina Invernizio ma l'esclamazione di un giornalista, dinanzi al rifiuto appunto formalmente dalla Duse di non dare le due ultime recite di *Don Carlo* in Rio de Janeiro, per esser costretta da minacce di spettatori arrabbiati che non abbandonano un'acca nei saneggiamenti del maccheronico D'Annunzio.

L'arte e l'interesse sono due termini inconciliabili.

Non bisogna esser tanto ingenui

dal credere che ai signori piaccia di esser comandati, tutt'altro! Essi come abbiamo veduto in Francia durante l'applicazione della legge di separazione dello stato dalla chiesa: gli ufficiali che si ribellarono agli ordini del ministro della guerra furono assolti, mentre dei soldati per un rifiuto di obbedienza furono mandati a crepare a *Biribi*.

I signori, in sostanza non devono obbedire a nessuno: e quando per dar la polvere negli occhi ai gozzi si strisciano in salamelecchi a degli alti pensosaggi, lo fanno unicamente perché hanno la necessità di dar l'esempio ai proletari che devono sempre obbedire ai loro governanti e ai loro sfruttatori, specialmente quando questi esigono da essi dei servizi che ricadono a tutto danno della classe lavoratrice.

E come se questa constatazione non fosse sufficiente a distruggere il culto che gli interessati vogliono che si porti alla peste autoritaria, come fosse una cella, certi arruffoni si affannano a confondere autorità e scienza, autorità e capacità professionale o.

Però, questo gioco è presto scoperto. Un uomo di criterio è sempre pronto a riconoscere i meriti scientifici di un Haeckel di un Marconi ma non può certamente per questi meriti loro riconoscere il diritto di opprimersi e di torturarli. Un uomo di criterio sente tutta l'ammirazione possibile dinanzi, un quadro di Raffaello, dinanzi una statua di Michelangelo, legge con ammirazione un libro di Vitruvio, e ascolta estasiato una sinfonia di Beethoven, ma non può, per nessun di essi, il suo di guardia, ne si sottotterrebbe a esser sfruttato. Un uomo di criterio ammira lo sforzo di un Lesseps che fa il progetto per congiungere due mari, ma non può scordarsi che egli pure è un uomo e come tale non lo si può costringere a obbedire a ordini più o meno interessati o sapienti.

L'autorità, prendetela come volete, mistificata e truccata in mille modi, signori privilegiati, sarà sempre la peggiore delle peste che abbiano mai ridotta la parte maggiore dell'umanità al servilismo e all'abbondanza.

Essa è la fonte di tutti gli odi, di tutte le prepotenze, di tutte le infamie che nella storia del mondo hanno scritto il martirio delle moltitudini lavoratrici, ed è il gran nodo scorsoio col quale i signori condannano ancora oggi i proletari a obbedire o a morire strozzati.

L'autorità è il male che fa penare nelle strette della fame e della schiavitù la immensa maggioranza degli uomini, ecco perché gli anarchici ne richiedono, e combattono per la sua abolizione, acciò che ognuno liberamente, col soffio delle sue braccia e della sua intelligenza, possa procacciarsi il suo bene come e dove meglio gli piace.

ACRATIBIS.

SDEGNO D'ARTISTA...

Non è il titolo di un romanzo di Carolina Invernizio ma l'esclamazione di un giornalista, dinanzi al rifiuto appunto formalmente dalla Duse di non dare le due ultime recite di *Don Carlo* in Rio de Janeiro, per esser costretta da minacce di spettatori arrabbiati che non abbandonano un'acca nei saneggiamenti del maccheronico D'Annunzio.

L'arte e l'interesse sono due termini inconciliabili.

Non bisogna esser tanto ingenui

Le Corbellerie della Bibbia

Noè fuori dall'arca

Avuta certezza, adunque, per mezzo del colombo escursionista che la terra era asciutta e non viera ormai più pericolo di rimanere annegati, il vecchio e barbuto Noè uscì fuori coi suoi figli, Sem, Cam, Jeffer e con tutto il bestiame (cani, gatti, orsi, pantere, pulci, cimici e pidocchi) e la prima preoccupazione che ebbe fu quella di erigere un altare per ringraziare il Signore Iddio di averli fatti scampare da tanto flagello.

Allora, gli apparve il Signore e gli disse:

Io non maledirò più la terra per l'uomo, conciossiachè l'immaginazione dell'uomo sia malvagia fin dalla sua fanciullezza e non percuoterò più ogni cosa vivente come ho fatto.

Come si vede, neppure le acque del diluvio universale riuscirono a purificare la progenie umana contaminata dal peccato. Il buon Dio riconosce che, anche dopo questo terribile castigo, l'immaginazione dell'uomo continua ad essere malvagia fin dalla sua fanciullezza. Immaginarsi che collera! Tutto andava a rovescio dei suoi disegni. Crea l'uomo a sua immagine e somiglianza perché sia buono, e quest'uomo neppure a farlo da buon Dio — diviene un gran peccatore. Ordina che non sia toccato il frutto proibito del giardino, ed Adamo ed Eva — questi due birichini — trasgrediscono alle sue leggi e ne fanno una vera scorpacciata. In seguito, abbrevia la vita agli uomini, delle sue creature, per punirli della loro perversità, ma essi, quasi glielo facessero per dispetto, divengono più perversi ancora. Mandò infine il diluvio universale per far tabula rasa di tutta la progenie umana e purificare definitivamente la terra dal peccato, ma si accorge subito di aver fatto acqua, me suoi disegni, un buco nell'acqua, essendo l'uomo rimasto malvagio come prima, e, profondamente pentito della sua opera di distruzione, giura in cuor suo che mai più né mai poi percuoterà cosa vivente sulla terra! Ciò nondimeno egli ha mancato a questa sua promessa, ha violato il giuramento fatto, poiché da quell'epoca ad oggi non ha cessato un momento di affliggere l'umanità e desolare la terra coi terremoti, le eruzioni vulcaniche, le inondazioni, i naufragi, le epidemie e mille altri accidenti.

Si potrebbe essere più volubili, più incoerenti, più buffoni?

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

ne ridomanderò conto a voi e ad ogni bestia.

Dio, a quanto sembra, va poco d'accordo coi preti, mentre questi ultimi negano l'esistenza dell'anima nelle bestie, egli, non solo l'afferma, ma aggiunge che dovranno rendere conto insieme agli uomini del loro sangue, ciò che significa, in altri termini, che anche per le bestie vi sarà un paradiso e un inferno, un luogo di pena e un altro di ricompensa, e che noi saremo condannati pure nel mondo di là a far vita comune colle bestie. Che bella prospettiva! Il regno dei cieli sarà pieno di pidocchi, di cimici e di somari!

Ma ecco un'altra corbelleria: Il Padreterno vuol assicurare Noè che mai più il genere umano sarà tormentato sulla terra, e gli dice: Come segno di pace fra me e gli uomini, manderò l'arcobaleno ogni qualvolta il cielo sarà ricoperto di nuvole.

Ora i meteorologi ci dicono che l'arco-baleno non è mandato da nessuno, che le nubi del firmamento, ma che è un fenomeno puramente naturale prodotto da una semplice goccia d'acqua che rifrange su tutte le altre la luce del sole. Ma il buon Dio non è tenuto a studiare i fenomeni dell'atmosfera, e non è colpa sua se un'ignoranza completa della scienza umana alla più grande vanità, gli fa sballare si mastodontiche castronerie.

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

ecc., meritano il rispetto e l'ammirazione degli anarchici.

Ebbene, tutti i vostri ragionamenti d'alta scienza bisognista e amorista sono dal primo all'ultimo di questo stampo, conditi di tanto in tanto con qualche falso luogo comune del Darwinismo borghese.

O Gorgia Leontino, che peccato essere venuto al mondo ventiquattro secoli fa! Se ti trovassi ora in mezzo ai superuomini novatori, diventerei supersofista.

La forza che ammirate voi, non è la forza dei ribelli e degli eroi, ma la forza dei codardi brutalisti dei carnefici, la frenesia dei degenerati, la convulsione dei neuropatici, il delirio paraloide dei borghesi ramoliti, l'arroganza dei camorristi.

Perché ti meravigli dei miei attacchi contro la mania nietzschiana? Io da parte mia, se invece d'esser sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza.

Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeraviglierei di sì crassa ignoranza. Ascolta un po'.

«... il movimento democratico va assumendo l'eredità del movimento cristiano. Ma che il tempo sempre troppo lento e timido d'esser un compagno colto ed intelligente, fossi un giornalista borghese, mimeravigli

